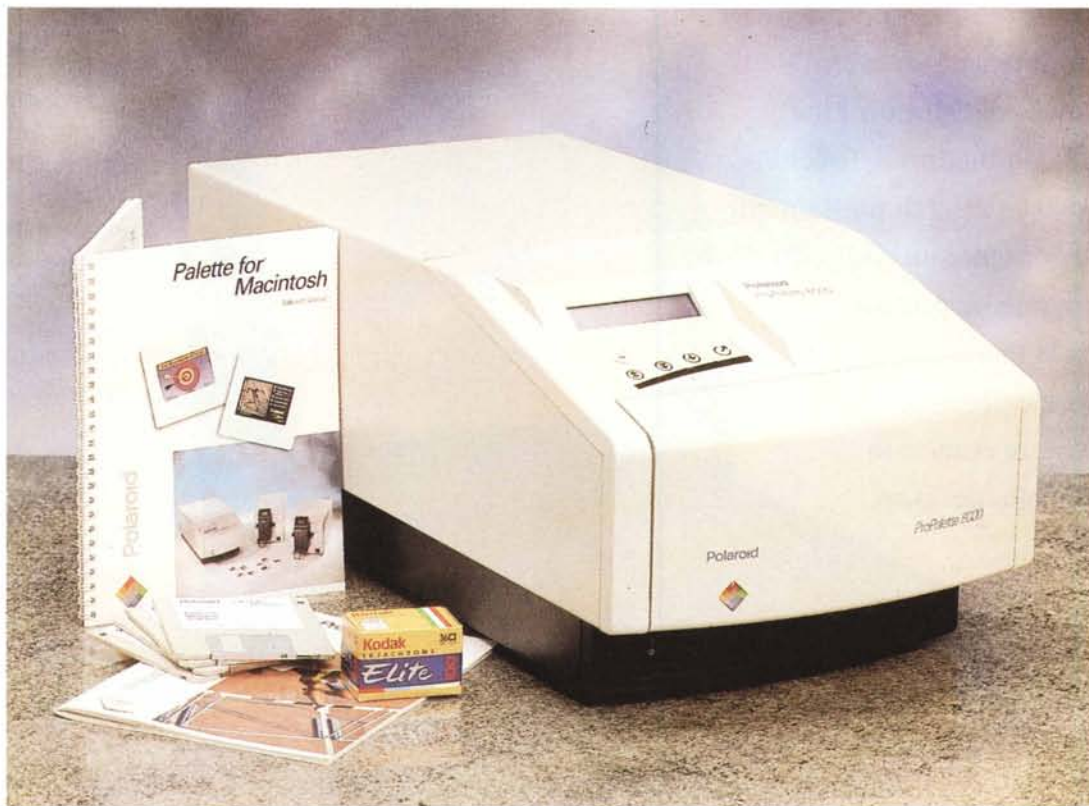


Polaroid ProPalette 8000

di Andrea de Prisco



Si è più volte ripetuto, in queste pagine, che l'attuale fotografia digitale può facilmente essere considerata come una valida estensione tecnologica della fotografia tradizionale. Fermo restando che già da tempo esistono apparecchi fotografici completamente elettronici (come quello in prova in questo stesso numero, ma anche apparecchi spiccatamente professionali dal costo a volte esorbitante) si può parlare di fotografia digitale pur continuando ad utilizzare una comune macchina fotografica, «caricata» con normale pellicola che, dopo gli altrettanto consueti scatti, porteremo al laboratorio per lo sviluppo. Proprio dopo questo momento, se vogliamo, possiamo salire sul treno digitale per viaggiare in un mondo completamente nuovo che, ovviamente,

non mancherà di stupirci. Caricata l'immagine fotografica nel nostro computer (previa digitalizzazione tramite scanner o da Photo CD per chi non dispone ancora del prezioso apparato) possiamo sbizzarrirci ad effettuare ogni tipo di trasformazione, da quelle correttive a quelle creative, eventualmente utilizzando anche potenti strumenti di sintesi per realizzare, volendo, anche immagini «impossibili». Il nostro «treno digitale» potrà portarci dove vogliamo, in un mondo dove la creatività non ha più limiti e anche le realizzazioni più impensabili diventano magicamente fattibili.

Bello, divertente, accattivante... ma prima o poi dovremo scendere dall'inarrestabile convoglio. La nostra immagine non può e non deve rimanere dentro al

computer: in qualche modo è necessario trovare la giusta stazione per uscire dal digitale e riprendere possesso della nostra fotografia, elaborata e abbellita digitalmente come e quanto vogliamo, ma nuovamente «fotografia» nell'accezione tradizionale del termine.

La soluzione più semplice per riprendere possesso fisico della nostra immagine fotografica è la stampa digitale. Disponibile in varie tecnologie (dall'economica getto d'inchiostro fino alla velocissima stampa laser a colori) per applicazioni reali di «digital imaging» l'unica adatta è senza dubbio quella a sublimazione che ha la particolarità di rendere le tinte intermedie senza ricorrere alla retinatura. In questo modo i 300 punti per pollice della risoluzione d'uscita non sono validi soltanto per le tinte piene

ma rimangono tali anche per le sfumature cromatiche di cui, come noto, le immagini fotografiche sono particolarmente ricche.

C'è, però, un'altra possibilità di «uscita», data dalla cosiddetta fotorestituzione su pellicola. Tramite un «film recorder», come l'apparecchio Polaroid in prova in queste pagine, è possibile la stampa su pellicola fotografica tradizionale. Caricheremo il film recorder con una pellicola negativa o diapositiva tradizionale e dal computer manderemo in stampa le nostre immagini, più o meno come faremmo con una comune periferica d'uscita. Scattato un rullo, porteremo nuovamente al laboratorio la pellicola per lo sviluppo ed eventualmente la stampa su carta fotografica tradizionale. La qualità ottenibile, ve lo anticipiamo subito, è davvero eccellente: il Polaroid ProPalette 8000, come recita il suo nome, ha una risoluzione d'uscita di ben 8000 linee ed è dunque in grado di competere anche con le pellicole ad alta sensibilità disponibili oggi sul mercato. Per quanto ingrandiremo i nostri negativi, ben difficilmente potremo «incontrare» le linee di scansione registrate dall'apparecchio in quanto ben più piccole della stessa grana fotografica e per questo motivo assolutamente invisibili. Si tratta, come avremo modo di approfondire in seguito, di un dispositivo assolutamente professionale (anche il prezzo di vendita, circa ventiquattro milioni, non lascia il minimo dubbio) in grado di fornire risultati entusiasmanti, ben al di sopra di quanto possibile attraverso altri sistemi di stampa. Pur chiamandosi Polaroid non è un dispositivo di stampa immediata (a meno di non utilizzare i materiali fotosensibili della stessa casa madre), ma permette di ottenere

Polaroid ProPalette 8000

Produttore e distributore:

Polaroid Italia SpA - Via Piave, 11 - Arcisate (VA) - Tel. 0332/470031

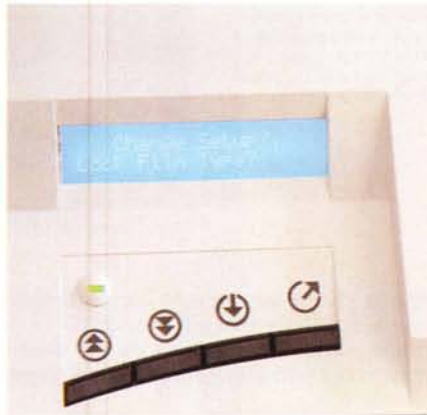
Prezzo (IVA esclusa):

Polaroid ProPalette 8000 Lit. 24.300.000

«nuovi originali» per qualsiasi tipo di utilizzo. Non escluso un successivo «giro» sul trenino digitale che tanto ci appassiona...

Descrizione esterna

Già quando provammo in queste pagine il Polaroid SprintScan avemmo qualche difficoltà a descrivere la forma di quell'apparecchio. Alla fine tagliammo corto, dicendo che lo SprintScan assomiglia, in quanto tale, ad uno scanner per pellicole 35 mm. Che forma ha il ProPalette 8000? Semplice: assomiglia ad un film recorder!



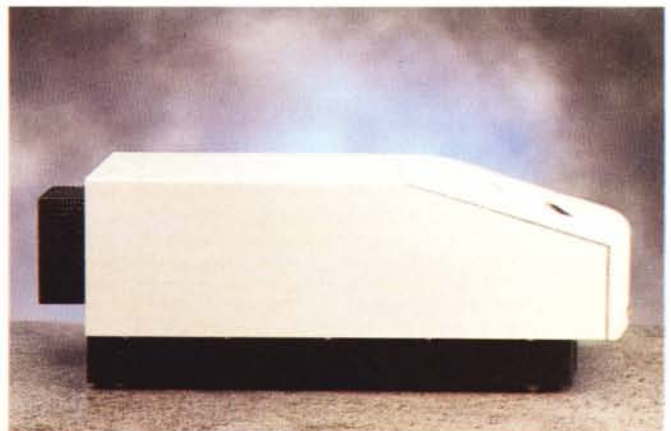
In realtà anche in questo caso la risposta è tirata un po' per i capelli in quanto non esiste una «forma tipica» per questo genere di apparecchi e ogni costruttore offre una propria soluzione. Il Polaroid in prova in queste pagine, com'era facile attendersi, ricorda molto i Palette di prima generazione (un modello fu provato anni fa anche su MCmicrocomputer), apparecchi utilizzati per la produzione di slide grafiche prevalentemente a toni pieni e accreditati di una risoluzione e una resa cromatica non adatta per la restituzione di immagini fotografiche ricche di sfumature.

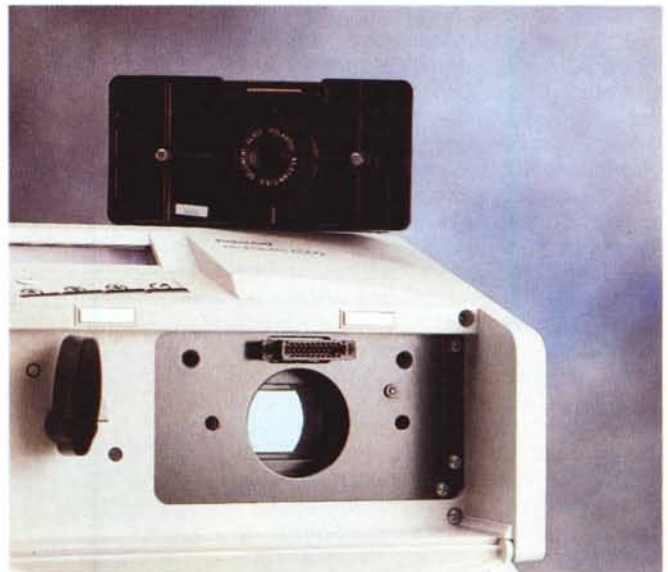
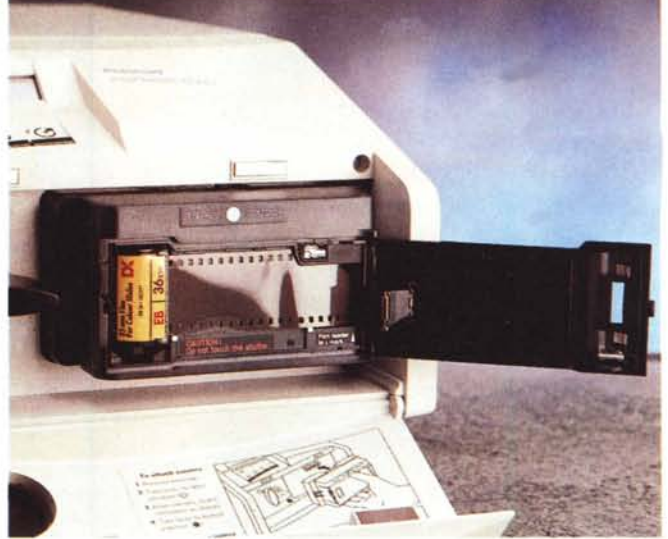
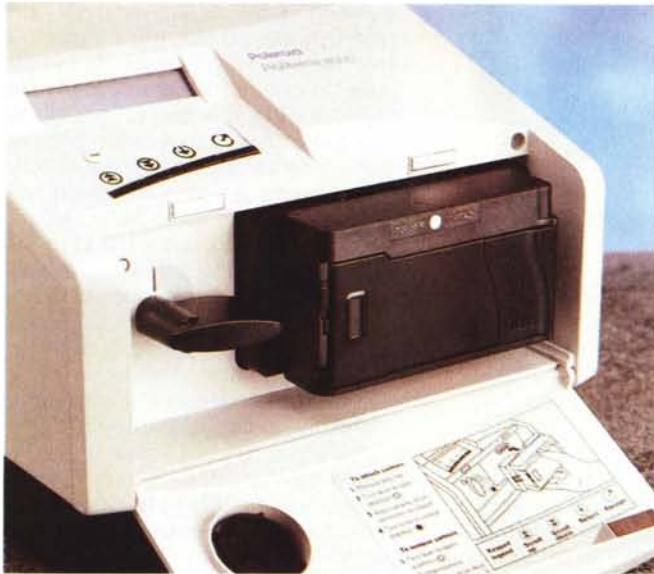
Sul lato superiore dell'apparecchio troviamo un piccolo display LCD retroilluminato e quattro pulsanti per selezionare ed impostare alcune funzioni dell'apparecchio. Queste riguardano l'indirizzo SCSI del dispositivo, l'avanzamento forzato di uno o più fotogrammi (ovviamente dopo ogni scatto la pellicola avanza automaticamente), il riavvolgimento del film prima della sua fine e la possibilità di «lanciare» alcuni diagnostici.

Durante il funzionamento il display mostra costantemente il numero di fotogrammi già utilizzati e quelli ancora disponibili. Quest'ultima informazione è conosciuta dal ProPalette grazie al fatto che all'inserimento del caricatore 135 tutta la pellicola viene srotolata (nonché misurata) e utilizzata dall'ultimo fotogramma disponibile verso il primo (come avviene con alcune fotocamere amatoriali e addirittura con le usa e getta da poche migliaia di lire). Esponendo la pellicola a ritroso, oltre a sapere esattamente quanti fotogrammi restano fino al termine del caricatore, si ha l'indubbio vantaggio di mantenere ben al riparo dalla luce gli scatti già effettuati an-



In alto il piccolo display dell'apparecchio. In basso a sinistra il ProPalette 8000 e lo SprintScan 35, a destra l'apparecchio visto di profilo.





che in caso di accidentale apertura del dorso prima del riavvolgimento finale.

Sul retro dell'apparecchio troviamo le connessioni per l'interfacciamento SCSI o, in alternativa, direttamente alla porta parallela del nostro PC. Non manca un pulsante di reset della periferica, né una coppia di porte «Service Only» ad uso esclusivo dei centri di assistenza tecnica per il check-up e l'eventuale taratura dell'apparecchio.

Il dorso porta pellicola o, meglio, la vgr e propria fotocamera (visto che comprende anche un obiettivo e un otturatore metallico a tendina a scorrimento verticale) è situata in un alloggiamento anteriore con apertura a ribalta. La fotocamera può essere estratta facilmen-

La fotocamera fornita a corredo con il ProPalette 8000 utilizza pellicole 35mm. Può facilmente essere sostituita per usare pellicole in altri formati e carte fotografiche a sviluppo immediato.

te agendo su un apposito comando laterale e sostituita con altri dispositivi di ripresa come il dorso Polaroid (nel senso stretto del termine: per l'utilizzo di mate-

riale sensibile a sviluppo immediato) o previsti per formati maggiori e quindi per utilizzi ancora più professionali.

La fotocamera 35mm, fornita a corredo del ProPalette, dispone dei contatti DX per la lettura automatica della sensibilità della pellicola (riportata sul caricatore attraverso un codice binario), mentre l'otturatore serve soprattutto per proteggere la pellicola nel caso in cui togliessimo la fotocamera, carica, dall'apparecchio. L'esposizione dura qualche decina di secondi: un tubo CRT presente all'interno esegue tre scansioni (una per colore primario) con l'utilizzo di altrettanti filtri monocromatici interposti automaticamente tra l'elemento catodico e l'obiettivo della fotocamera. Dal software di gestione, come vedremo, è necessario solo impostare il tipo di pellicola utilizzato per ottenere sempre risultati cromaticamente ineccepibili.

A tutti i lettori

Se siete interessati all'argomento «Digital Imaging» potete anche voi contribuire alla nostra rubrica inviando in redazione alcune fotografie scattate da voi stessi, delle quali vorreste modificare o correggere alcune componenti, al fine di migliorare il risultato finale. Non inviate, però, foto sfuocate o mosse in quanto nulla è possibile fare a riguardo se non riscattare la fotografia con più attenzione la prossima volta.

Fate riferimento, se volete un'idea circa la fattibilità, alle immagini che mensilmente pubblichiamo in queste pagine. È importante, in ogni caso, inviare sempre una stampa su carta (anche di formato piccolo) delle vostre immagini e mai (MAI!) gli originali su pellicola negativa o diapositiva. Per i soliti problemi organizzativi, il materiale inviato non verrà restituito. Ogni mese, la proposta più interessante verrà gratuitamente elaborata presso la nostra redazione e il risultato pubblicato in queste pagine. Per questo motivo è necessario allegare alle fotografie una dichiarazione liberatoria, firmata dall'autore delle fotografie, in cui si dichiara la paternità delle stesse e se ne autorizzi la pubblicazione sulle pagine di MCmicrocomputer. Chi, invece, fosse già attrezzato per effettuare elaborazioni di immagini, può inviare su disco Mac o MS-DOS i propri lavori più interessanti, inserendo sempre (va bene un qualsiasi formato diffuso: PICT, TGA, JPG, TIFF, GIF, PCX, ecc. ecc.) l'immagine originaria, l'immagine elaborata, una breve descrizione dei procedimenti utilizzati e, stampata su carta e sottoscritta, la dichiarazione liberatoria di cui sopra.

Ogni mese il lavoro più interessante verrà pubblicato su MCmicrocomputer e l'autore (se non si tratta di un professionista nel campo dell'imaging digitale) ricompensato con un gettone di 100.000 lire. Fatevi avanti!

Installazione e uso

Se utilizziamo un PC Windows compatibile abbiamo due possibilità di collegamento al Polaroid ProPalette: porta

Due immagini «fotorestituite» da Polaroid ProPalette 8000 in formato 35mm. Nonostante sia stata utilizzata una risoluzione non elevata (i file erano da pochi megabyte l'uno) il risultato è a dir poco eccellente.



parallela o interfacciamento SCSI. Utilizzando un Macintosh potremo comunicare col dispositivo solo tramite questo tipo di interfacciamento. Dal punto di vista hardware l'installazione del ProPalette è limitata al semplice collegamento computer-periferica e all'alimentazione elettrica. Nel caso di utilizzo della porta SCSI è necessario come sempre porre un po' di attenzione in più ricordandoci di «terminare» opportunamente la catena (con il terminatore fornito a corredo) e scegliendo un indirizzo di periferica non già utilizzato da altri dispositivi presenti in linea (senza dimenticare eventuali hard disk SCSI installati dentro al computer). Prima di proseguire è ovviamente necessario caricare la fotocamera con una pellicola 35mm: è possibile utilizzare sia negativi che diapositive, quest'ultima anche a sviluppo immediato messe a disposizione (e non poteva essere diversamente) dalla stessa Polaroid.

Il software di gestione fornitoci per la prova dell'apparecchio è in versione Macintosh, ma le considerazioni che d'ora innanzi faremo valgono in linea generale anche per l'utilizzo sotto Windows. Tre dei quattro dischetti a corredo contengono il software di gestione vero e proprio più una collezione di sei font PostScript più una versione aggiornata di ATM (Adobe Type Manager). Naturalmente il ProPalette è anche



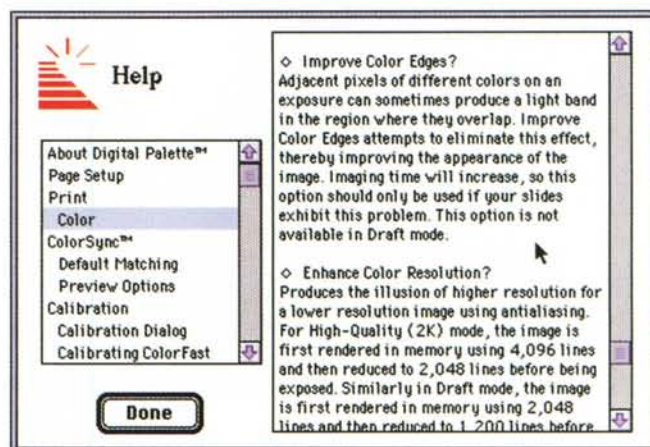
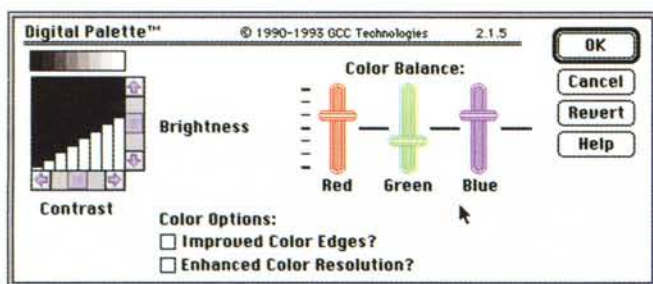
compatibile con i font TrueType di Macintosh, inclusi nel software di sistema 7.0 e successivi. Sembra proprio di aver a che fare con una stampante: il Polaroid ProPalette si comporta proprio in questo modo, come una normale periferica di stampa sulla quale dirottare le nostre uscite. Un'alternativa, installabile col quarto dischetto, è data dall'utilizzo del modulo di esportazione per Photoshop (e compatibili) con il quale è possibile stampare più velocemente immagini bitmap. Ciò premesso, per utilizzare il ProPalette sarà innanzitutto necessario selezionare tale dispositivo come peri-

ferica di stampa. In questo modo qualsiasi programma capace di stampare (volendo anche un word processor) sarà in grado di pilotare adeguatamente il film recorder.

Prima di «andare in stampa» è necessario (come sempre) richiamare la finestra «Page Setup» dall'interno della nostra applicazione. Questa ci permetterà di selezionare alcune opzioni indispensabili per il corretto funzionamento dell'apparato. Innanzitutto indicheremo il tipo di fotocamera utilizzato dal film recorder. Abbiamo quattro possibilità: 35mm (fornita a corredo), AutoFilm, PackFilm (Sviluppo istantaneo in perfetto stile Polaroid), 4x5 pollici (pellicola in lastre 10x12 cm). Utilizzando un dorso fotografico diverso dal 35mm è possibile impostare ugualmente il rapporto base altezza del fotogramma pari a 3:2 per

effettuare ad esempio prove su formati differenti di immagini che prima o poi dovranno essere riprodotte in 24x36.

Un secondo parametro di importanza cruciale per il corretto utilizzo del ProPalette riguarda la pellicola utilizzata. In questo modo il software di gestione è al corrente del tipo di supporto da esporre e può provvedere ad una fine regolazione cromatica per ottenere risultati sempre perfettamente bilanciati. Tra le pellicole attualmente «supportate» troviamo quelle a sviluppo immediato prodotte da Polaroid (PolaChrome, PolaBlue, PolaPan e PolaGraph), diapo-



Quattro schermate tratte dal software di gestione del ProPalette 8000: la scelta della pellicola, la finestra di stampa, le regolazioni cromatiche e l'help in linea.

sitive (Presentation Chrome, Agfa High Definition 2, Kodak Elite 100 ed Ektachrome 200, Fujichrome Sensia) negative a colori (Agfa High Definition 100, Fuji-Color 100, Kodak Gold 100, Vericolor III)

e negative in bianco/nero (Kodak Plus-X, Fuji NeoPan SS). A queste si aggiungono naturalmente i materiali specifici Polaroid per la produzione di stampe e negative a sviluppo immediato di formato superiore.

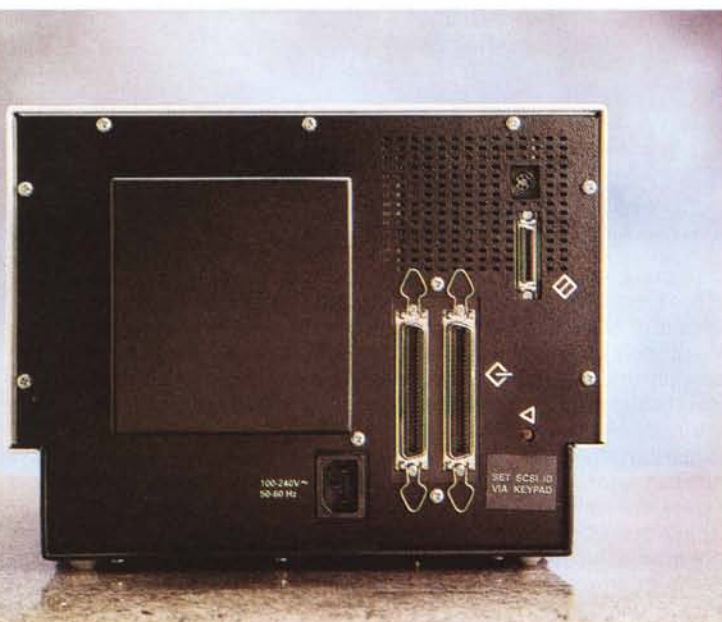
tenzioni. Ad esempio quante copie desideriamo, oppure (per i documenti «lunghi») se vogliamo «stampare» tutte le pagine o un sottoinsieme di queste. Ancora più importante è la risoluzione da utilizzare, selezionabile tra i seguenti valori: 8000, 4000, 2000 e 1200 linee. Sempre dalla finestra «Print» è possibile impostare la stampa differita (le immagini vengono salvate in un'apposita cartella dalla quale l'applicazione «Print Me Later» le preleverà per la stampa successiva) e/o abilitare il ColorSync Matching per la corrispondenza cromatica con la visualizzazione su monitor a colori.

Sempre dalla finestra «Page Setup» possiamo impostare l'orientamento della nostra stampa (orizzontale e verticale) ed eventualmente un fattore di scala compreso tra il 25% e il 400%. Proprio come una stampante.

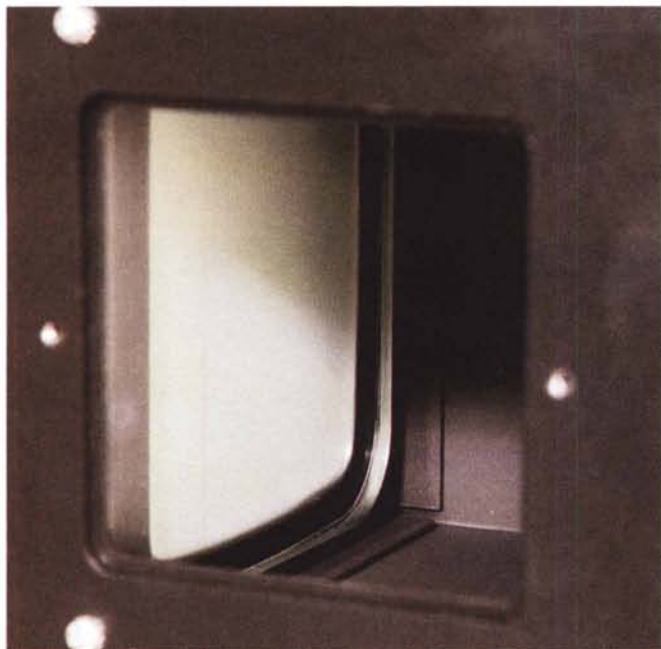
Per i più esigenti (allergici alla tecnologia ColorSync), il bottone «Color» permette di intervenire manualmente sul bilanciamento cromatico (agendo singolarmente sui tre colori primari) nonché regolando luminosità, contrasto dell'intera immagine.

Chiusa la finestra dei parametri principali possiamo selezionare «Print» dalla nostra applicazione per partire con la nostra prima esposizione. Compare una seconda finestra che ci farà ancora qualche domanda sulle nostre effettive in-

Utilizzando, invece, ColorSync è possibile scegliere tra tre differenti modalità di corrispondenza cromatica: Saturation, Colorimetric e Perceptual. La prima è indicata per la produzione di immagini «business graphic» (diagrammi, istogrammi, ecc.) e fornisce immagini cromaticamente sature e di alto impatto. Con la corrispondenza «Colorimetric» è assicurata l'esatta corrispondenza cromatica tra il file da stampare e l'immagi-

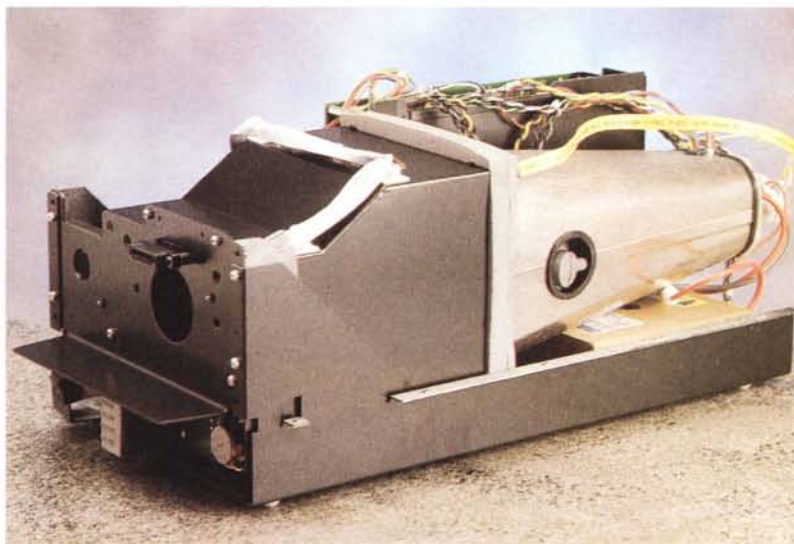
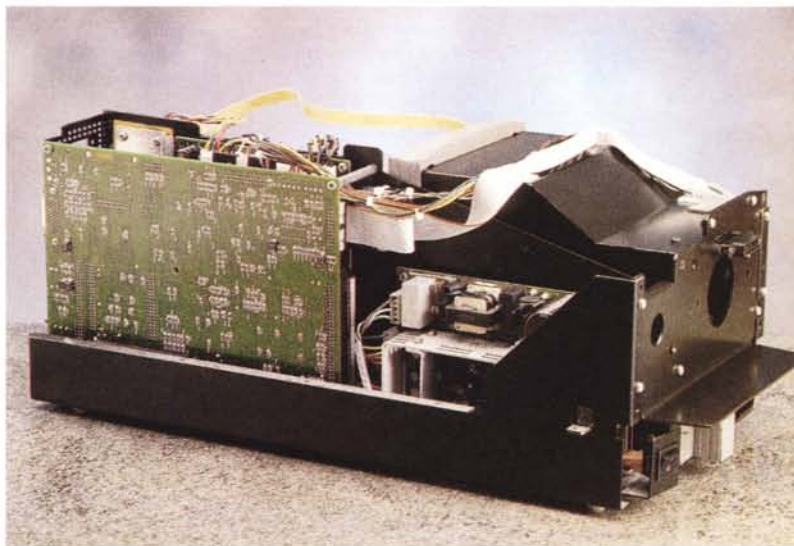


Sul retro dell'apparecchio le interfacce per il collegamento al computer.



ne effettivamente riportata su pellicola. Il matching «Perceptual» è il più indicato per le immagini fotografiche in quanto mantiene il contrasto e la luminosità generale del file originario. Risolve la non esatta corrispondenza di gamma cromatica tra file sorgente e capacità di registrazione della pellicola effettuando una rimappatura lineare dei colori utilizzati. Questo può provocare una trasformazione cromatica globale, che però non si ripercuote sull'aspetto generale (percettivo) dell'immagine riprodotta: tutti i colori conservano le loro proporzioni con tutti gli altri e anche il numero totale di tinte riprodotte non cambia.

Tre «vedute» interne del ProPalette 8000. Il tubo catodico per l'esposizione è facilmente accessibile dal fondo (figura in alto a sinistra) per effettuare la pulizia della sua superficie. Il livello costruttivo dell'intero apparato è di livello rigorosamente professionale.



Stampa differita

Selezionando dalla finestra «Print» l'opzione «Later» il file in stampa verrà parcheggiato temporaneamente in una cartella per l'uscita successiva. In questo modo possiamo produrre velocemente tutti i file che intendiamo stampare, posponendo questa operazione al termine di tutti i nostri interventi manuali. L'applicazione che si occupa di stampare automaticamente tutti i file via via parcheggiati si chiama «Print Me Later» ed è, ovviamente, fornita a corredo con il software di gestione. Si presenta come una finestra stile «Print Monitor» che mostra tutti i file bufferizzati, con l'indicazione della applicazione che l'ha generato e l'eventuale orario di stampa. Per esporre una o più immagini possiamo selezionarle tramite mouse e agire sul bottone «Print». È anche possibile modificare alcune impostazioni

selezionate precedentemente (dall'interno dell'applicazione che ha generato il file di stampa) come il tipo di pellicola utilizzato, la risoluzione e il numero di copie. Naturalmente è anche possibile eliminare dalla coda di stampa uno o più file, così come visualizzare il preview dell'immagine o interrompere l'esposizione di un documento.

Concludendo

Che il Polaroid ProPalette sia un dispositivo altamente professionale è proprio fuori ogni dubbio. Lo dimostra, tra l'altro, il livello costruttivo a dir poco esemplare ma anche (soprattutto?) la qualità dei risultati ottenibili. Grazie, poi, al software di gestione potente ed evoluto è possibile un controllo completo su tutte le operazioni di fotorestituzione,

nonostante il fatto che risultati cromaticamente ineccepibili (come quelli mostrati in queste pagine) sono possibili anche sfruttando completamente tutti gli automatismi messi a disposizione dal ProPalette.

Anche il prezzo di vendita al pubblico, di circa ventiquattro milioni oltre l'IVA, per quanto possa sembrare elevato all'utente «consumer» è certamente proporzionato alle potenzialità offerte, che non possono e non devono essere negate all'utenza professionale. Il film recorder «per tutti» (dal costo al pubblico di qualche milione) è ancora forse troppo lontano, ma meglio un dispositivo che... non c'è piuttosto che un «attrezzo» mal funzionante e perditempo quale potrebbe essere oggi un fotorestitutore da quattro soldi. La classe non è acqua!

MB